

Paesaggio antropizzato

Una delle cose più belle e godibili del versante sudalpino è il paesaggio montano antropizzato, cioè profondamente, radicalmente modificato dall'uomo nel corso dei secoli. Probabilmente è anche il patrimonio più importante del Canton Ticino, quello che è doveroso, indispensabile trasmettere alle future generazioni. Questo paesaggio montano antropizzato è fatto di un'armoniosa ma netta alternanza di toni di colore. Il verde profondo delle foreste di conifere e il verde pallido dei pascoli alpini. Che formano radure, oasi, chiazze sempre più vaste man mano che si sale verso il limite del bosco. Lassù i pascoli alpini diventano un manto curato, pettinato, omogeneo, che copre dolcemente gli ultimi terrazzi glaciali, le cengie e poi i crinali più dolci fin sotto agli speroni rocciosi e ai lembi di neve. Su quelle radure artificiali e su quei pascoli curati dall'uomo come fossero giardini, sorgono, più spesso ai margini, le concrezioni cristalline dei villaggi montani, dei nuclei alpini. Armoniosamente distribuiti su tutto l'orizzonte. Se al paesaggio sudalpino mancasse uno solo di questi tre elementi – i boschi, i pascoli curati, i nuclei abitativi – esso verrebbe irrimediabilmente snaturato. La distruzione di un elemento comporterebbe automaticamente il disfacimento degli altri due. In particolare i nuclei abitativi assicurano la presenza dell'uomo, e quindi dello stesso paesaggio antropizzato. Essenziale non è che quei nuclei vengano mantenuti fedeli alle antiche tradizioni edilizie, ma essenziale è che vengano mantenuti vitali, che continuino ad assicurare la presenza antropica. La cultura nordalpina, completamente estranea alle nostre tradizioni, ci vorrebbe imporre invece un inselvaticamento del nostro paesaggio montano, in una visione romantica da bigiotteria fatta solo di ruderi e di ammassi diroccati circondati da sterpaglie ed esposti come in un museo alla visione tutta interiore di un Wolfgang Göthe sdraiato sull'erbacce selvatiche. A questa distruzione teutonica incolta del nostro paesaggio montano antropizzato noi diciamo recisamente no. La presenza dell'uomo, con tutte le sue esigenze di vita moderna, compresi i computer, non deve e non può essere sradicata dai nuclei abitativi montani. Pena la perdita del più importante patrimonio paesaggistico ticinese.

Enrico Diener